Un’analisi di BILD.de

Le immagini che arrivano da Gaza sono difficili da sopportare: case distrutte, bambini affamati, genitori disperati – la sofferenza dei civili è reale, profonda e quotidiana. Chi non prova compassione davanti a tutto ciò ha perso ogni empatia. Nessuno dovrebbe essere costretto a vivere così. Nessun bambino dovrebbe crescere tra le macerie. Questa guerra deve finire – e prima finirà, meglio sarà. Ma chi osserva deve anche dire chiaramente chi ha causato questa sofferenza e chi la sfrutta senza scrupoli per i propri scopi.

1. Hamas vuole che la popolazione muoia di fame

La scorsa settimana c’è stato un momento particolarmente rivelatore: per la prima volta dall’inizio della guerra, Israele ha distribuito direttamente alimenti alla popolazione di Gaza, senza passarli attraverso Hamas. La reazione dei terroristi e dei loro sostenitori è stata di rabbia isterica, con persino minacce di morte contro chi osava accettare pane, pasta e farina.

Perché? Perché così crolla un modello di affari milionario. Da decenni Hamas si arricchisce con gli aiuti umanitari, rivendendo cibo a prezzi esorbitanti per finanziare il terrorismo e la ricchezza dei suoi leader.

E poi: chi ha fame fa più notizia. Ed è più facile da manipolare. Il fatto che persino rappresentanti dell’ONU abbiano criticato questa distribuzione indipendente da Hamas mostra quanto sia profonda la complicità con il regime.

2. La Germania ha una corresponsabilità nel disastro di Gaza

Il mondo occidentale ha di fatto sostenuto Hamas, permettendole di trasformare indisturbata la Striscia di Gaza in un rifugio del terrore. Non era un segreto che Hamas scavasse centinaia di chilometri di tunnel e si insediasse in ospedali, scuole e abitazioni civili.

E l’Europa? Continuava a mandare fondi. Miliardi ad organizzazioni umanitarie che chiudevano un occhio o collaboravano. Il risultato: Hamas ha potuto prepararsi in tutta calma al 7 ottobre. Un assegno in bianco umanitario per il terrorismo.

3. La logica di Hamas è: più sofferenza, meglio è

La sofferenza dei bambini palestinesi è l’arma più potente di Hamas contro Israele.

Per questo i terroristi si nascondono tra loro, li usano come scudi umani, e per questo vogliono che la propria popolazione soffra la fame.

Sanno come ragiona l'Occidente: più dolore per i civili palestinesi, maggiore sarà la pressione su Israele. Proprio per questo Gaza deve essere liberata dal dominio di Hamas.

Ciò significa forse che Israele non commette errori? Certamente no. Si può criticare duramente, anche aspramente, la condotta militare israeliana e il governo? Ovviamente sì. Lo fanno molti esperti e politici israeliani, con la differenza che propongono alternative invece di limitarsi a puntare il dito da lontano. Israele non fa tutto giusto, ma almeno cerca di fare la cosa giusta.

4. Chi chiede solo un "cessate il fuoco" concede a Hamas una pausa di riorganizzazione

Molti politici europei chiedono a Israele di fermarsi. Sembra ragionevole – ma è un'illusione. Ogni pausa significa che Hamas può riorganizzarsi, riparare i tunnel e pianificare un nuovo 7 ottobre. Non è una strategia di pace, è una garanzia di terrore.

Senza la destituzione di Hamas non ci sarà mai una ricostruzione sostenibile di Gaza, né una vita dignitosa e prospera per la popolazione. E se Israele non può porre fine al regime terroristico nei territori palestinesi, dovrà farlo qualcun altro.

Und wenn Israel die Terrorherrschaft im Palästinensergebiet nicht beenden darf, muss das jemand anders erledigen.

5. L'Occidente non ha un piano per Gaza – solo richieste a Israele

È facile invocare un cessate il fuoco. Ma dov'è il piano per Gaza? Cosa accadrà se Israele si ritira? Hamas rimarrà al potere e, come qualcuno propone, potrebbe addirittura essere "premiata" con uno Stato. Che tipo di Stato sarebbe? Non una seconda Riviera, ma un Kabul sul Mediterraneo. Democrazia: assente. Diritti delle donne: cancellati. Coesistenza: mai prevista.

E no, quello che accade a Gaza non è un genocidio. Israele non vuole sterminare il popolo palestinese, ma distruggere un'organizzazione terroristica che ha annunciato un secondo Olocausto. Gaza potrebbe essere come Tel Aviv: moderna, aperta, vitale. Invece è diventata una prigione, controllata da un culto della morte,

lo stesso islamismo che uccide anche in Europa e proclama “Il Califfato è la soluzione”.

6. Hamas vince la guerra dell’informazione

La battaglia militare è solo una parte del conflitto. L’altra si combatte sul piano mediatico, emotivo e ideologico – e su questo terreno Hamas purtroppo vince. Molti media occidentali continuano ad accettare come fonte il “Ministero della Sanità” controllato da Hamas, nonostante diffonda regolarmente menzogne di guerra. Ogni civile morto viene automaticamente attribuito a Israele, anche senza prove, come nel recente caso del presunto “massacro” davanti a un centro di aiuti.

Alcuni media citano perfino il “servizio di protezione civile” di Hamas, suggerendo che i terroristi islamisti proteggano i civili – quando in realtà li usano come scudi umani. Un trionfo propagandistico per Hamas.

7. Gli ostaggi – spariti dal dibattito

Quasi sessanta ostaggi, tra cui cittadini tedeschi, sono ancora prigionieri di Hamas. Vengono torturati, maltrattati, abusati. Eppure, loro e i molti assassinati sono quasi scomparsi dal dibattito pubblico. Perché ricordano a tutti chi ha iniziato questa guerra – e perché Israele combatte.

8. Hamas non è la popolazione? Purtroppo è più complicato

Dire “Hamas non è la popolazione” è rassicurante, ma spesso è un autoinganno. Decenni di indottrinamento sotto un regime che porta avanti l’eredità ideologica del nazionalsocialismo hanno lasciato il segno. Fin da piccoli, i bambini recitano a teatro come uccidere ebrei o farsi esplodere. L’esultanza per il massacro del 7 ottobre non è stata un’eccezione. La popolazione ha guardato altrove – o ha partecipato con entusiasmo. Gaza ha bisogno non solo di cibo, ma di liberazione. Di una “disintossicazione politica”, una vera e propria denazificazione, come accadde alla Germania dopo il 1945.

9. Il mondo arabo non aiuta – e nessuno si chiede perché

Mentre Israele viene criticato e messo sotto pressione morale, Egitto, Giordania, Arabia Saudita e altri restano in silenzio. Nessuna ribellione contro Hamas, nessuna accoglienza dei profughi, nessuna iniziativa di pace concreta. La “solidarietà araba” finisce ai confini ben sorvegliati. Perché sanno benissimo con chi hanno a che fare.

Ma l’Occidente preferisce controllare Israele piuttosto che affrontare i propri “partner”.

10. Le vittime musulmane interessano solo quando c’è Israele di mezzo

Milioni di musulmani sono stati uccisi in Siria, Iraq, Iran, Yemen, Nigeria, Afghanistan, Myanmar e Cina. Ma nessuna manifestazione, nessun grido di protesta, nessun boicottaggio, nessun hashtag. Solo quando gli ebrei sono coinvolti – come difensori del proprio Stato – la questione diventa scandalo globale. Questa indignazione selettiva si smaschera da sola: non si tratta di diritti umani. Si tratta di Israele.

All’articolo:
https://www.bild.de/politik/meinung-kommentare-kolumnen/kommentar-10-wahrheiten-ueber-gaza-die-man-derzeit-nicht-hoert-683c1cce72b82d20ec757909

Questo commento è apparso per la prima volta su bild.de il 2 giugno 2025.